



**FIGLIE DELLA MISERICORDIA**

del Terzo Ordine Regolare di San Francesco

## **IL CAMMINO VERSO IL CENTENARIO**

*Formazione Permanente dei laici, CFM*

**2018-2020**



**OPUSCOLO N° 1**

## AMBIENTAZIONE:

*Per questo primo incontro il coordinatore preparerà secondo la sua creatività questa immagine, con un materiale che dovrebbero durare tutto l'anno poiché si suggerisce che questa sia l'ambientazione centrale di **TUTTI GLI INCONTRI**, per simboleggiare l'inizio del **TRIENNIO** di un cammino insieme verso il **CENTENARIO**, una foto della Madre. Piccole candele possono completare questa ambientazione.*



## DINAMICA DI INIZIO: PUNTO DI PARTENZA

*(Questa parte del sussidio solo per l'animatore. Dopo aver completato la dinamica vengono consegnati gli opuscoli)*

*Attraverso una scheda in cui ci sono alcune semplici domande, aiutiamo ciascuno dei membri a farsi conoscere minimamente, a conoscere i collegamenti che hanno con il gruppo e ad esporre le loro aspettative in questo processo formativo verso il **CENTENARIO** delle Figlie della Misericordia! Dopo in plenaria ognuno condivide la propria risposta.*

**Nome** \_\_\_\_\_

- ✓ Una virtù \_\_\_\_\_
- ✓ Un difetto \_\_\_\_\_
- ✓ Scrivi una frase di Maria Petković che ti piace di più

---

---

---

- ✓ Cosa dai al gruppo

---

---

---

- ✓ Che ricevi dal gruppo \_\_\_\_\_

---

---

---

- ✓ Che aspetti da questo cammino formativo dei Laici, proposto delle Figlie della Misericordia? \_\_\_\_\_

---

---

---

- ✓ Un'abilità \_\_\_\_\_
- ✓ La tua citazione biblica preferita \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
- ✓ Cosa aspetti dall'animatore o animatrice? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
- ✓ Cosa ti è divertente? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
- ✓ Dici in una parola chi è Gesù per te \_\_\_\_\_
- ✓ Cosa ammiri di Maria Petkovic? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Firma: \_\_\_\_\_



## PREGHIERA INIZIALE:

*(Dopo la dinamica il coordinatore invita a iniziare la giornata riflessiva con la preghiera )*

## PREGHIERA ALL'ETERNO PADRE

*(Beata Maria Petković)*

*Mio Dio Eterno Padre, eccomi davanti alla tua infinita maestà, umilmente ti adoro. Ti affido tutti i miei pensieri, le mie parole e le opere di questa giornata. Voglio fare tutto per il tuo amore e per la tua gloria. Voglio compiere la tua volontà divina ed essere illuminata nei misteri della fede. Voglio avere fiducia nella tua misericordia e chiederti che, per la tua divina giustizia, perdoni tutti i miei peccati. In una parola: voglio continuare ad operare come hanno vissuto Gesù Cristo e Maria e tutti i santi e le sante, i tuoi giusti sulla terra. Ricevi, mio Dio pieno di bontà, questo sacrificio che ti offro con tutto il mio cuore, e dammi la tua santa benedizione con la tua grazia potente, affinché mai per alcun motivo mi allontani da Te a causa di un qualche mio peccato. Amen.*



## BREVE INTRODUZIONE: *(il coordinatore/trice introduce il tema)*

Iniziamo il nostro pellegrinaggio verso il **CENTENARIO**, con la certezza che cammina con noi il grande protagonista di questo evento, Maria Petković. Il nostro primo incontro di formazione permanente si concentra sul documento del Concilio Vaticano II, **LA LUMEN GENTIUM** (capitolo IV) che parla in modo specifico dei laici. In un secondo momento rifletteremo sul testo congregazionale: **DEL NOSTRO SCOPO PRINCIPALE E DELLA DEVOZIONE E DELLA FIDUCIA NEL PADRE CELESTE**. Che questo incontro possa aiutarci ad essere seguaci migliori di Gesù, perché seguire Gesù ci dona la Vita Eterna: questa è la prima e più importante ragione per seguirlo, perché come disse Egli non c'è altro modo per raggiungere la Salvezza, *(Giovanni 14: 6)*

## DOCUMENTO ECLESIALE:



## CAPITOLO IV

### I LAICI

#### *I laici nella Chiesa*

**30.** Il santo Concilio, dopo aver illustrati gli uffici della gerarchia, con piacere rivolge il pensiero allo stato di quei fedeli che si chiamano laici.

#### *Natura e missione dei laici*

**31.** Col nome di laici si intende qui l'insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano.

Il carattere secolare è proprio e peculiare dei laici. Infatti, i membri dell'ordine sacro, sebbene talora possano essere impegnati nelle cose del secolo, anche esercitando una professione secolare, tuttavia per la loro speciale vocazione sono destinati principalmente e propriamente al sacro ministero, mentre i religiosi col loro stato testimoniano in modo splendido ed esimio che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini. Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della

*Itinerario formativo dei laici, 2018*

vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore.

### ***32. Dignità dei laici nel popolo di Dio***

La santa Chiesa è, per divina istituzione, organizzata e diretta con mirabile varietà. «A quel modo, infatti, che in uno- steso corpo abbiamo molte membra, e le membra non hanno tutte le stessa funzione, così tutti insieme formiamo un solo corpo in Cristo, e individualmente siano membri gli uni degli altri» (Rm 12,4-5).

Non c'è quindi che un popolo di Dio scelto da lui: «un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (Ef 4,5); comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia di adozione filiale, comune la vocazione alla perfezione; non c'è che una sola salvezza, una sola speranza e una carità senza divisioni. Nessuna ineguaglianza quindi in Cristo e nella Chiesa per riguardo alla stirpe o nazione, alla condizione sociale o al sesso, poiché «non c'è né Giudeo né Gentile, non c'è né schiavo né libero, non c'è né uomo né donna: tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28 gr.; cfr. Col 3,11).

Se quindi nella Chiesa non tutti camminano per la stessa via, **tutti però sono chiamati alla santità e hanno ricevuto a titolo uguale la fede che introduce nella giustizia di Dio** (cfr. 2 Pt 1,1). Quantunque alcuni per volontà di Cristo siano costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una

vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo. La distinzione infatti posta dal Signore tra i sacri ministri e il resto del popolo di Dio comporta in sé unione, essendo i pastori e gli altri fedeli legati tra di loro da una comunità di rapporto: che i pastori della Chiesa sull'esempio di Cristo sono a servizio gli uni degli altri e a servizio degli altri fedeli, e questi a loro volta prestano volentieri la loro collaborazione ai pastori e ai maestri. Così, nella diversità stessa, tutti danno testimonianza della mirabile unità nel corpo di Cristo: poiché la stessa diversità di grazie, di ministeri e di operazioni raccoglie in un tutto i figli di Dio, dato che «tutte queste cose opera... un unico e medesimo Spirito» (1 Cor 12,11).

I laici quindi, come per benevolenza divina hanno per fratello Cristo, il quale, pur essendo Signore di tutte le cose, non è venuto per essere servito, ma per servire (cfr. Mt 20,28), così anche hanno per fratelli coloro che, posti nel sacro ministero, insegnando e santificando e reggendo per autorità di Cristo, svolgono presso la famiglia di Dio l'ufficio di pastori, in modo che sia da tutti adempito il nuovo precetto della carità. A questo proposito dice molto bene sant'Agostino: «Se mi spaventa l'essere per voi, mi rassicura l'essere con voi. Perché per voi sono vescovo, con voi sono cristiano. Quello è nome di ufficio, questo di grazia; quello è nome di pericolo, questo di salvezza» [112].

### *L'apostolato dei laici*

**33.** I laici, radunati nel popolo di Dio e costituiti nell'unico corpo di Cristo sotto un solo capo, sono chiamati chiunque essi siano, a contribuire come membra vive, con tutte le forze ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua santificazione permanente.

L'apostolato dei laici è quindi partecipazione alla missione salvifica stessa della Chiesa; a questo apostolato sono tutti destinati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione. Dai sacramenti poi, e specialmente dalla sacra eucaristia, viene comunicata e alimentata quella carità verso Dio e gli uomini che è l'anima di tutto l'apostolato. Ma i laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo. Così ogni laico, in virtù dei doni che gli sono stati fatti, è testimoniaio e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa «secondo la misura del dono del Cristo» (Ef 4,7).



Oltre a questo apostolato, che spetta a tutti i fedeli senza eccezione, i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore (cfr. Fil 4,3; Rm 16,3 ss). Hanno inoltre la capacità per essere assunti dalla gerarchia ad esercitare, per un fine spirituale, alcuni uffici ecclesiastici.

Grava quindi su tutti i laici il glorioso peso di lavorare, perché il disegno divino di salvezza raggiunga ogni giorno più tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra. Sia perciò loro aperta qualunque via affinché, secondo le loro forze e le necessità dei tempi, anch'essi attivamente partecipino all'opera salvifica della Chiesa.

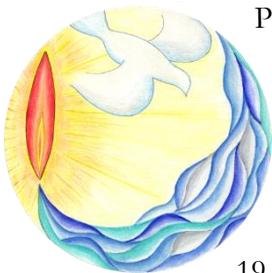
## *Partecipazione dei laici al sacerdozio comune*

**34.** Il sommo ed eterno sacerdote Gesù Cristo, volendo continuare la sua testimonianza e il suo ministero anche attraverso i laici, li vivifica col suo Spirito e incessantemente li spinge ad ogni opera buona e perfetta.

A coloro infatti che intimamente congiunge alla sua vita e alla sua missione, concede anche di aver parte al suo ufficio sacerdotale per esercitare un culto spirituale, in vista della glorificazione di Dio e della salvezza degli uomini. Perciò i laici, essendo dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, sono in modo mirabile chiamati e istruiti per produrre frutti dello Spirito sempre più abbondanti. Tutte infatti le loro attività, preghiere e iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e anche le molestie della vita, se sono sopportate con pazienza, diventano offerte spirituali gradite a Dio attraverso Gesù Cristo (cfr. 1 Pt 2,5); nella celebrazione dell'eucaristia sono in tutta pietà presentate al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso.

## *Partecipazione dei laici alla funzione profetica del Cristo*

**35.** Cristo, il grande profeta, il quale con la testimonianza della sua vita e con la potenza della sua parola ha proclamato il regno del



Padre, adempie il suo ufficio profetico fino alla piena manifestazione della gloria, non solo per mezzo della gerarchia, che insegna in nome e con la potestà di lui, ma anche per mezzo dei laici, che perciò costituisce suoi testimoni provvedendoli del senso della fede e della grazia della parola (cfr. At 2,17-18; Ap 19,10), perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale. Essi si mostrano figli della promessa quando, forti nella fede e nella speranza, mettono a profitto il tempo presente (cfr. Ef 5,16; Col 4,5) e con pazienza aspettano la gloria futura (cfr. Rm 8,25). E questa speranza non devono nascondersela nel segreto del loro cuore, ma con una continua conversione e lotta «contro i dominatori di questo mondo tenebroso e contro gli spiriti maligni» (Ef 6,12), devono esprimerla anche attraverso le strutture della vita secolare.

Come i sacramenti della nuova legge, alimento della vita e dell'apostolato dei fedeli, prefigurano un cielo nuovo e una nuova terra (cfr. Ap 21,1), così i laici diventano araldi efficaci della fede in ciò che si spera (cfr. Eb 11,1), se senza incertezze congiungono a una vita di fede la professione di questa stessa fede. Questa evangelizzazione o annunzio di Cristo fatto con la testimonianza della vita e con la parola acquista una certa nota specifica e una particolare efficacia dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del secolo.

In questo ordine di funzioni appare di grande valore quello stato di vita che è santificato da uno speciale sacramento: la vita matrimoniale e familiare. L'esercizio e scuola per eccellenza di apostolato dei laici

si ha là dove la religione cristiana permea tutta l'organizzazione della vita e ogni giorno più la trasforma. Là i coniugi hanno la propria vocazione: essere l'uno all'altro e ai figli testimoni della fede e dell'amore di Cristo. La famiglia cristiana proclama ad alta voce allo stesso tempo le virtù presenti del regno di Dio e la speranza della vita beata. Così, col suo esempio e con la sua testimonianza, accusa il mondo di peccato e illumina quelli che cercano la verità.

I laici quindi, anche quando sono occupati in cure temporali, possono e devono esercitare una preziosa azione per l'evangelizzazione del mondo. Alcuni di loro, in mancanza di sacri ministri o essendo questi impediti in regime di persecuzione, suppliscono alcuni uffici sacri secondo le proprie possibilità; altri, più numerosi, spendono tutte le loro forze nel lavoro apostolico: bisogna tuttavia che tutti cooperino all'estensione e al progresso del regno di Cristo nel mondo. Perciò i laici si applichino con diligenza all'approfondimento della verità rivelata e domandino insistentemente a Dio il dono della sapienza.

### *Partecipazione dei laici al servizio regale*

**36.** Cristo, fattosi obbediente fino alla morte e perciò esaltato dal Padre (cfr. Fil 2,8-9), è entrato nella gloria del suo regno; a lui sono sottomesse tutte le cose, fino a che egli sottometta al Padre se stesso e tutte le creature, affinché Dio sia tutto in tutti (cfr. 1 Cor 15,27-28). Questa potestà egli l'ha comunicata ai discepoli, perché anch'essi siano costituiti nella libertà regale e con l'abnegazione di sé e la vita santa vincano in se stessi il regno del peccato anzi, servendo il Cristo anche negli altri, con umiltà e pazienza conducano i loro fratelli al Re, servire il quale è regnare. Il Signore infatti desidera estendere il suo regno anche per mezzo dei fedeli laici: il suo regno che è regno «di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace» e in questo regno anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio (cfr. Rm 8,21). Grande veramente è la promessa, grande

il comandamento dato ai discepoli: «Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio» (1 Cor 3,23).

I fedeli perciò devono riconoscere la natura profonda di tutta la



creazione, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio, e aiutarsi a vicenda a una vita più santa anche con opere propriamente secolari, affinché il mondo si impregni dello spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella

giustizia, nella carità e nella pace. Nel compimento universale di questo ufficio, i laici hanno il posto di primo piano. Con la loro competenza quindi nelle discipline profane e con la loro attività, elevata intrinsecamente dalla grazia di Cristo, portino efficacemente l'opera loro, affinché i beni creati, secondo i fini del Creatore e la luce del suo Verbo, siano fatti progredire dal lavoro umano, dalla tecnica e dalla cultura civile per l'utilità di tutti gli uomini senza eccezione, e siano tra loro più convenientemente distribuiti e, secondo la loro natura, portino al progresso universale nella libertà umana e cristiana. Così Cristo per mezzo dei membri della Chiesa illuminerà sempre di più l'intera società umana con la sua luce che salva.

Inoltre i laici, anche consociando le forze, risanino le istituzioni e le condizioni del mondo, se ve ne siano che provocano al peccato, così che tutte siano rese conformi alle norme della giustizia e, anziché ostacolare, favoriscano l'esercizio delle virtù. Così agendo impregneranno di valore morale la cultura e le opere umane. In questo modo il campo del mondo si trova meglio preparato per accogliere il seme della parola divina, e insieme le porte della Chiesa si aprono più larghe, per permettere che l'annuncio della pace entri nel mondo.

Per l'economia stessa della salvezza imparino i fedeli a ben distinguere tra i diritti e i doveri, che loro incombono in quanto membri della Chiesa, e quelli che competono loro in quanto membri della società umana. Cerchino di metterli in armonia fra loro, ricordandosi che in ogni cosa temporale devono essere guidati dalla coscienza cristiana, poiché nessuna attività umana, neanche nelle cose temporali, può essere sottratta al comando di Dio. Nel nostro tempo è sommamente necessario che questa distinzione e questa armonia risplendano nel modo più chiaro possibile nella maniera di agire dei fedeli, affinché la missione della Chiesa possa più pienamente rispondere alle particolari condizioni del mondo moderno. Come infatti si deve riconoscere che la città terrena, legittimamente dedicata alle cure secolari, è retta da propri principi, così a ragione è rigettata l'inausta dottrina che pretende di costruire la società senza alcuna considerazione per la religione e impugna ed elimina la libertà religiosa dei cittadini.

### *Conclusione*

**38.** *Ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo. Tutti insieme, e ognuno per la sua parte, devono nutrire il mondo con i frutti spirituali (cfr. Gal 5,22) e in esso diffondere lo spirito che anima i poveri, miti e pacifici, che il Signore nel Vangelo proclamò beati (cfr. Mt 5,3-9). In una parola: «ciò che l'anima è nel corpo, questo siano i cristiani nel mondo»*

## TESTO CONGREGACIONALE

### IL NOSTRO FINE PRINCIPALE È LA DEVOZIONE E FIDUCIA NEL PADRE CELESTE

*Argentina, 1 - VI - 1945*



Quando voglio parlarvi del nostro amato Padre Celeste, il mio cuore è commosso dal suo amore

per noi. Ognuno di noi ha come scopo principale e come primo dovere di dare gloria e gratitudine a Dio, nostro Padre e Signore, amandolo con tutto il cuore, facendo splendere il suo amore tra noi e anche in altre Anime.

Per quello si deve nella vita esercitarsi nell'amore e nella fiducia al Padre e il Suo Figlio, nostro Signore, e in questo spirito, respirare, parlare ed agire per il prolungamento del regno di amore di N. S. Gesù Cristo.

"Dovete avere una particolare devozione per il Padre celeste e il suo Verbo incarnato, Gesù Cristo, che con il titolo di Re deve essere la peculiare insegna della Congregazione".

Essendo il fine della Congregazione la gloria del Padre, la sua devozione principale deve essere quella di glorificare e lodare Dio Padre e il Suo Santo Nome con uno spirito di amore, ad imitazione del Cuore di Gesù, che ci ha insegnato a pregare: "Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà" tutto nel mondo ha un fine designato da Dio, per questo è stato creato, per compiere il loro dovere. E il fine ordinato da Lui.

Meditiamo su ciascun fiore, su ogni pianta, su ogni animale, come realizzano il loro scopo designato da Dio. E quanto è triste che noi, creature più perfette, non adempiamo adeguatamente il nostro scopo.

Quindi, in questa meditazione parlo di come si dovrebbe raggiungere il vostro scopo principale nel servizio del nostro Re e Signore, e rendere la ferma intenzione che d'ora in poi dovrete mettere tutte le vostre forze di fare tutto il possibile per soddisfare al meglio il vostro obiettivo principale, amando e glorificando il nostro amato Padre Celeste per suo figlio N. Signore Gesù Cristo.

Tra tutte le cose vi raccomando specialmente mantenere la tranquillità e la pace di Nostro Signore, pensando al Padre Celeste che tutto permette e vede e ti aspetta in cielo. Pensa spesso al Padre celeste e a queste dolci parole: "Padre nostro che sei nei cieli", ripeti queste parole e alza la mente e il cuore al Cielo, dove il Padre ti aspetta e dove devi andare per i meriti di Gesù Cristo, suo unico Figlio.

Devi dire: "Tutto passerà, questi pochi minuti della mia vita passeranno e poi andrò dal mio Padre celeste che mi sta aspettando, e perché dovrei preoccuparmi?" Quindi, vivi nella pace, nella fiducia, nell'amore verso il tuo Padre celeste e il nostro amato Signore Gesù Cristo.

Quando facciamo tutto da parte nostra, non dobbiamo preoccuparci delle cose che non abbiamo fatto, perché non finiremmo mai di preoccuparci. Non essere disturbato dalle tue disabilità e debolezze spirituali, come distrazioni, impazienza, aridità, tristezza; non interrompere la pace e la tranquillità agli altri con il vostro cattivo umore, ma quando hai fatto l'atto di contrizione e avete confessato, già non devi essere triste, ma calma e non devi essere più turbato, e, quindi, rendere grazie e

glorifica il Santo Nome di Dio, come Gesù stesso ci insegna nell'eccellente preghiera di nostro Padre: "... possa il tuo nome essere santificato, possa il tuo regno venire a noi".

Lavorate per far conoscere l'amore del Padre e del suo amato Figlio, nostro Signore e Re Gesù Cristo. Pregate e preoccupatevi che il suo regno verrà al mondo. Pertanto, la nostra preoccupazione è di *santificare e glorificare l'onnipotente e dolce Nome del nostro Padre celeste*. Questi pensieri vi faranno felici, lavorando per il suo amore.

### DOMANDE PER LA CONDIVISIONE

- ⊕ *Quali idee in questo capitolo sono nuove per me? Quali idee in questo capitolo sono una promemoria o una recensione per me?*



---

---

---

---

---

- ⊕ *Quali idee in questo capitolo possono aiutarmi a crescere come discepolo di Gesù approfondendo la mia relazione con Lui?*

---

---

---

---

---

- ⊕ *In che modo l'informazione in questo capitolo può aiutarmi, per grazia di Dio, a migliorare le mie capacità*

*Itinerario formativo dei laici, 2018*

*di portare la luce di Cristo alla mia famiglia, agli amici, alla comunità, all'ambiente di lavoro, ecc.?*

---

---

---

---

---

⊕ *La nostra prima e più importante devozione è per il nostro Padre Celeste. Cosa implica questa affermazione di Maria Petković?*

---

---

---

---

---

⊕ *Quale iniziativa proponi per diffondere la devozione al Padre celeste?*

---

---

---

---

---

**MISIONARI DELLA MISERICORDIA – PARAGUAY**



*Itinerario formativo dei laici, 2018*

## 100° Congregazione Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco



### **Preghiera dei laici**

*Ti lodiamo Padre di Bontà e Misericordia, Signore del cielo e della terra, per il tuo Figlio Gesù Cristo e il tuo Santo Spirito, ci chiama, consacra e invia ad essere laici missionari della tua misericordia.*

*In occasione del centenario della Congregazione Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco, con il potere trasformante del tuo Santo Spirito, donaci la grazia della penitenza e della conversione.*

*Rendici persone di fede, speranza e carità, umili costruttori di fraternità, servi allegri dell'umanità, verità e giustizia nella società.*

*Uniti per la gloria di Dio, con la beata Maria di Gesù Crocifisso Petković e San Francesco d'Assisi, venga a noi il tuo Regno, Signore  
venga a noi il tuo regno d'amore, venga a noi il tuo regno di pace e bene. Amen*